

# *l'Eco di Bonaria*

Mensile del Santuario di N.S. di Bonaria - Cagliari - N° 3 - Marzo 2015 • ANNO CVII • POSTE IT. S.p.A. - SPEDIZ. A.P. D.L. 353/2003, CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46 ART. 1, COM. 2 DBC • CAGLIARI • TASSA RISCOSSA • TAXE PERÇUE



*Madre del mio Signore  
Nostra protettrice*



# Le parole di Papa Francesco

## **Udienza Generale del 28 gennaio 2015 - Padri assenti in famiglia, figli orfani di amore e valori**

... Oggi, si è arrivati ad affermare che la nostra sarebbe una “società senza padri”. In altri termini, in particolare nella cultura occidentale, la figura del padre sarebbe simbolicamente assente, svanita, rimossa. In un primo momento, la cosa è stata percepita come una liberazione: liberazione dal padre-padrone, dal padre come censore della felicità dei figli e ostacolo all’emancipazione e all’autonomia dei giovani. Talvolta in alcune case regnava in passato l’autoritarismo, in certi casi addirittura la sopraffazione

Questo, certamente, è un atteggiamento non buono; però, come spesso avviene, si passa da un estremo all’altro. Il problema dei nostri giorni non sembra essere più tanto la presenza invadente dei padri, quanto piuttosto la loro assenza, la loro latitanza. I padri sono talora così concentrati su se stessi e sul proprio lavoro e alle volte sulle proprie realizzazioni individuali, da dimenticare anche la famiglia. E lasciano soli i piccoli e i giovani. Già da vescovo di Buenos Aires avvertivo il senso di “orfanezza” che vivono oggi i ragazzi; spesso domandavo ai papà se giocavano con i loro figli, se avevano il coraggio e l’amore di perdere tempo con i figli. E la risposta era brutta, nella maggioranza dei casi: “Mah, non posso, perché ho tanto lavoro...”. E il padre era assente da quel figliolo che cresceva, non giocava con lui, no, non perdeva tempo con lui... Sono orfani in famiglia, perché i papà sono spesso assenti, anche fisicamente, da casa, ma soprattutto perché, quando ci sono, non si comportano da padri, non dialogano con i loro figli, non adempiono il loro compito educativo, non danno ai figli, con il loro esempio accompagnato dalle parole, quei principi, quei valori, quelle regole di vita di cui hanno bisogno come del pane... A volte sembra che i papà non sappiano bene quale posto occupare in famiglia e come educare i figli. E allora, nel dubbio, si astengono, si ritirano e trascurano le loro responsabilità, magari rifugiandosi in

un improbabile rapporto “alla pari” con i figli. È vero che tu devi essere “compagno” di tuo figlio, ma senza dimenticare che tu sei il padre! Se tu ti comporti soltanto come un compagno alla pari del figlio, questo non farà bene al ragazzo... E allora farà bene a tutti, ai padri e ai figli, riascoltare la promessa che Gesù ha fatto ai suoi discepoli: «Non vi lascerò orfani». È Lui, infatti, la Via da percorrere, il Maestro da ascoltare, la Speranza che può cambiare il mondo, che l’amore vince l’odio, e che può esserci un futuro di fraternità e di pace per tutti.

## **Omelia a S. Marta del 23 gennaio 2015 - La confessione non è una tintoria, è l’incontro con il Padre misericordioso.**

...Prima di tutto, Dio perdona sempre! Non si stanca di perdonare. Siamo noi che ci stanchiamo di chiedere perdono. Ma Lui non si stanca di perdonare. Quando Pietro chiese a Gesù: “Quante volte io devo perdonare? Sette volte?” – “Non sette volte: settanta volte sette”. Cioè sempre. Così perdona Dio: sempre. Ma se tu hai vissuto una vita di tanti peccati, di tante cose brutte, ma alla fine, un po’ pentito, chiedi perdono, ti perdona subito! Lui perdona sempre. Lui perdona tutto. “Ma, padre, io non vado a confessarmi perché ne ho fatte tante brutte, tante brutte, tante di quelle che non avrò perdono...” No. Non è vero. Se tu vai pentito, perdona tutto... tante volte non ti lascia parlare! Tu incominci a chiedere perdono e Lui ti fa sentire quella gioia del perdono prima che tu abbia finito di dire tutto”. ...“Tante volte le confessioni sembrano una pratica, una formalità. Tutto meccanico! No! E l’incontro dov’è? L’incontro con il Signore che riconcilia, ti abbraccia e fa festa. E questo è il nostro Dio, tanto buono. Anche noi dobbiamo insegnare: che imparino i nostri bimbi, i nostri ragazzi a confessarsi bene, perché andare a confessarsi non è andare alla tintoria perché ti tolgono una macchia. No! È andare a incontrare il Padre, che riconcilia, che perdona e che fa festa.

- **Le parole di Papa Francesco**  
a cura della redazione
- **La Parola del Rettore**  
Giovannino Tolu
- **La devozione a San Giuseppe**  
Pasquale Barontini
- **La Giornata mondiale...**  
Giuseppe Noli
- **Pregadorias antigas**  
Gianfranco Zuncheddu
- **Con Maria, come Maria**  
Guido Gandolfo
- **Problemi attuali di mariologia**  
Giuseppe Daminelli
- **Studi e ricerche**  
Salvatore M. Perrella
- **Maria secondo il Vangelo**  
Corrado Maggioni
- **L'autore**
- **A favore degli uomini**  
Domenico Marcucci
- **Un dono di Dio**  
Giancarlo Rocca
- **Alla scuola di Maria**  
Ennio Staid
- **Fatti e persone**  
Stefano Andreatta
- **Celebrando il Signore...**  
Sergio Gaspari
- **Annotazioni**
- **Catechesi mariana**  
Luigi M. De Candido
- **Incontri con Maria**  
Maria Di Lorenzo
- **Istantanee**  
Giuseppe Maria Pelizza
- **Informazioni**
- **Scaffale**
- **L'angolo dei ragazzi**  
Michela e Daniela Ciaccio
- **Le sfide delle moderne schiavitù**  
Ma.Bi.Ca,
- **Vita del Santuario**  
a cura della redazione

## La Parola del Rettore

di Giovannino Tolu O. de M.

Cari devoti di Nostra Signora di Bonaria, con le feste di san Giuseppe e dell'Annunciazione, il mese di marzo si presenta ricco di grandi spunti di riflessioni. Lui, uomo giusto, Patrono della Chiesa universale; Lei, piena di grazia, Madre di Cristo e della Chiesa. Davvero creature straordinarie, senza pari, uniche.

Per noi devoti di N.S. di Bonaria, poi, questo mese ci riporta una data fatidica: il 25 marzo. Essa ci ricorda l'arrivo della cassa contenente "la conquistatrice più benigna e l'ospite più insigne di quanti sbarcarono su quest'isola nei travagliati millenni della sua storia" (Card. Baggio, 1970).

Aggiungiamo, con gioiosa gratitudine, un altro anniversario al grande evento che si consolida in 645 anni. Seguendo le nostre umane consuetudini dovremmo esplodere in un fragoroso battimani, o accingerci a spegnere con un soffio poderoso tante candeline, o gridare "Ben arrivata, Mamma"! O forse potremmo semplicemente accenderne in corrispondenza per l'anno in corso. Non sarebbe una cattiva idea. Noi con Lei vogliamo cantare semplicemente l'imperituro Magnificat che acquista più forza col passare degli anni. Cosa sarebbe Cagliari e la Sardegna senza Bonaria! Molti l'hanno osser-

vato prima di me; ed io lo ripeto con piacere.

Bonaria è soprattutto Lei, la nostra dolce Madre, l'Incoronata Regina della Sardegna, verso la quale si dirigono i pensieri di tutti i figli vicini e lontani, nei momenti lieti e tristi della vita, certi di trovare in Lei il rifugio sicuro, la consolazione, la speranza per continuare il cammino sempre in salita, verso la meta che ci rincuora.

Per celebrare questa data non ci faremo trovare a mani vuote. Ogni figlio vorrà offrire alla propria Mamma qualcosa di personale e di significativo che sicuramente Ella accoglierà. Si tratterà forse di un fiore o dell'accensione di un cero, di una fiduciosa preghiera, forse di un oggetto prezioso dal quale distaccarci con riconoscente amore.

Quello che non dovrà assolutamente mancare, che darà senso a quanto eventualmente potremo fare, sarà offrirle il nostro cuore. Non un semplice cuore d'argento ma il nostro cuore palpitante d'amore devoto e riconoscente che non desidera altro che continuare a vivere nella Sua dolce, materna compagnia.



ANNO CVII - N. 3 marzo 2015  
Aut. Tribunale di Cagliari 21.12.1971

Direttore: P. Gerardo Schirru

Dir. Responsabile: P. Giovannino Tolu

Redazione ed elaborazione testi:  
Fernando Campoli

Segreteria: Gabriella Artizzu  
e Silvana Meloni

In cop.: Masaccio, Madonna in trono con  
Bambino - 1426 - National Gallery, Londra.

Foto: A. Siddi, M. Artizzu, S. Secci, E. Piras,  
Internet, Arc. Eco Bonaria.

Rivista associata all'URM  
UNIONE REDAZIONALE MARIANA

Direzione e Amministrazione  
SANTUARIO DI BONARIA  
Piazza Bonaria, 2 - 09125 Cagliari  
Tel. 070/344525 - Fax 070/303182  
C/C Postale: 12325098

Cod. Iban: IT8650760104800000012325098  
e-mail: eco@bonaria.eu

ABBONAMENTO ANNUO euro 15,00

Impianti e Stampa:

Grafiche Ghiani srl - Monastir

AVVISO AI NOSTRI LETTORI

In ottemperanza al D. lgs. n. 196/2003 sulla  
tutela dei dati personali nell'editoria, si  
garantisce che le informazioni relative agli  
abbonati sono custodite nell'archivio de L'Eco  
di Bonaria e vengono utilizzate unicamente  
per la spedizione della rivista

di Pasquale Barontini

# La devozione a San Giuseppe

*Un grande santo molto amato dal popolo cristiano ma poco stimato dai teologi*

**S**an Giuseppe è stato collocato spesso fra quelle persone che “brillano” per la loro opacità, di basso profilo, di poco spessore, quasi insignificanti! Eppure il vangelo di Matteo ne sottolinea il protagonismo e lo definisce “giusto”. Certo di lui poco è stato scritto, ma non sono sempre necessarie molte parole per dire la grandezza di una persona. Ormai si comincia ad abbandonare l’idea piuttosto diffusa di un Giuseppe vecchio, che non ha nulla da dire, messo in disparte, quasi un di più nella vicenda umana di Gesù e nella storia di Maria che pure è la sua sposa.

Il mio intento è di parlarvi, anche se in modo non esaustivo, di questo uomo giusto, silenzioso, nella devozione del popolo cristiano.

A scanso di equivoci, è bene distinguere tra quello che per noi cristiani è essenziale, come la celebrazione eucaristica e la liturgia delle Ore, e le devozioni che sono strettamente personali, e che anche se raccomandate, secondo il diritto canonico devono aver luogo “fuori” della liturgia.

Nel nostro rito latino le devozioni più conosciute sono il Rosario, la Via Crucis, la Lectio Divina e l’Angelus. Mentre queste devozioni hanno l’approvazione della gerarchia, tante altre, invece, si ridu-

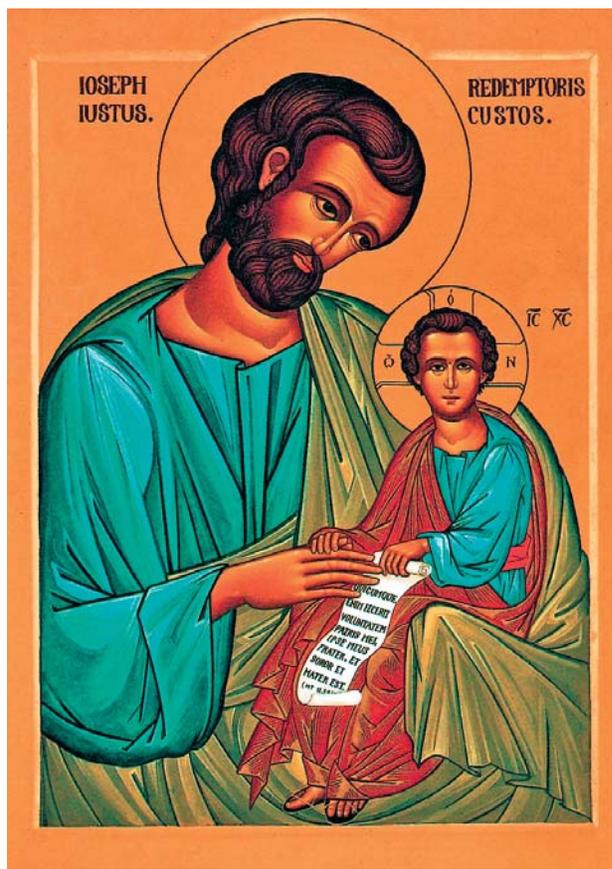
cono a semplici recitazioni private. Dopo questa premessa, cercherò di ripercorrere sinteticamente il cammino storico della presa di coscienza del popolo cristiano sulla figura e sulla storia di Giuseppe, nell’ambito della famiglia di Nazaret e nella storia della salvezza.

Dal punto di vista storico, l’itinerario devozionale nei confronti di Giuseppe è spontaneo e prende il via nella tarda antichità a partire dai Vangeli, dai Padri e dagli apocrifi. Dopo quindici secoli, invece, la riflessione teologica elabora i temi fondamentali sulla figura di Giuseppe, oggetto di devozione, partendo dal testo scritturale. Col risultato che la devozione ne esce potenziata.

Tutto lo sviluppo devozionale promosso nel solco della tradizione con l’istituzione di feste, con l’e-

rogazione di titoli e in una sintesi dottrinale, si rivela applicabile alla figura di Giuseppe, proprio perché Giuseppe è presente fin da subito e prima di tutto nei Vangeli. E se è vero che Gesù dirà che nemmeno una virgola verrà abolita dalla Legge, tanto più così dovrà essere e sarà di Giuseppe. Egli, se non è la figura centrale, certamente non è un personaggio minore all’interno dei Vangeli dell’Infanzia.

Questa sua presenza, come educatore e come padre, giustifica una riflessione antropologica e teologica, che purtroppo è ancora agli inizi: dopo ventuno secoli Giuseppe ci appare ancora a fatica, nascosto in quelle pagine. Quando si parla di lui nella riflessione teologica, lo si relega subito, e con un certo imbarazzo, a una funzione secondaria e complementare, come dare sicu-



rezza a Maria e prendersi cura del bambino: esaurito questo compito, viene fatto scomparire. Evitando così di discutere su temi riguardanti la famiglia e la paternità, utilizzando Giuseppe nella modalità devozionale, evitando l'approfondimento di tali temi.

Per più di quindici secoli, Giuseppe è rimasto nell'oscurità e nel silenzio del magistero ecclesiale: molto amato dal popolo cristiano ma poco stimato dai suoi teologi. Stimato poco, ma amato moltissimo dal popolo. E questo ha fatto sì che non venisse dimenticato e potesse così, come un tesoro nascosto, attraversare quindici secoli di cristianità, affidato nel bene e nel male alla sola devozione popolare. Curiosamente già dopo il 1400 il magistero papale comincia a parlare di Giuseppe, prima con interventi di tipo pastorale e liturgico fino a interventi strutturati di carattere dottrinale. Mi limito ai più significativi: Papa Sisto IV (1471-1484) per primo approva la festa di san Giuseppe come festa semplice nel breviario e nel messale. Gregorio XV (1621) stabilisce che il 19 marzo sia festa di precetto a lui dedicata. Pio IX (1846-1878) nel 1870 dichiara ufficialmente san Giuseppe Patrono della Chiesa Universale e il Concilio Vaticano I esprime così, tra l'altro, il valore storico del suo patrocinio: la Chiesa ha sempre esaltato e onorato san Giuseppe con un culto eccezionale, benché inferiore a quello reso alla Madre di Dio; e nei momenti critici ha sempre implorato la sua assistenza". Leone XIII (1878-1903) pubblicò la prima enciclica "*Quamquam pluries*" su san Giuseppe. Pio XI (1922-1939) a Lui nel 1930 consacra la Russia. Pio XII (1939-1958) proclama il 1° maggio



“Giornata di san Giuseppe Lavoratore”. Giovanni XXIII (1958-1963) affida il Concilio Vaticano II a san Giuseppe e fa introdurre il suo nome nel canone della messa. Giovanni Paolo II (1979-2005) nel 1989 scrive l'Esortazione apostolica “Redemptoris Custos”, che deve essere considerata come la Magna Charta della teologia su san Giuseppe, proposta ufficialmente a tutta la Chiesa. Papa Francesco (1° maggio 2013), confermando la volontà di Benedetto XVI, ha decretato che il nome di san Giuseppe, sposo della Beata Vergine Maria, sia d'ora in avanti aggiunto nelle preghiere eucaristiche II, III e IV della terza edizione tipica del Messale.

Da questi interventi appare chiaro che il magistero della Chiesa considera san Giuseppe inserito direttamente nel mistero della Redenzione, in stretta relazione con Gesù, verso il quale adempie la funzione di padre, con Maria, la Madre di Gesù, della quale egli è sposo, e con la Chiesa stessa affidata alla sua protezione.

Se da un lato la figura e la simpatia di questo santo è andata guadagnando lentamente consensi nella Chiesa, il merito è da ascrivere più per l'esperienza devozionale del popolo che per l'avvicinarsi al mistero della riflessione teologica. Molti di noi di una certa età, ricordano come da piccoli le mamme ci inculcavano la devozione a san Giuseppe facendoci recitare ogni sera prima del riposo questa semplice preghiera : “Gesù, Giuseppe e Maria, vi dono il cuore e l'anima mia. Gesù, Giuseppe e Maria, assistetemi nell'ultima agonia. Gesù, Giuseppe e Maria, spiri in pace con voi l'anima mia”.

Una conclusione. La figura e la missione di san Giuseppe sono profondamente radicate nei misteri della vita privata di Gesù, avendogli Dio affidato “gli inizi della nostra redenzione”, così come viene proclamato nell'azione liturgica della Chiesa. In questi “misteri”, dei quali san Giuseppe è stato “ministro”, si trovano la ragione e l'onore attribuitogli dalla stessa Chiesa apostolica, che gli ha riconosciuto i titoli di “Giusto”, “Figlio di Davide”, “Sposo di Maria” e “Padre di Gesù”.



# La Giornata Mondiale della Gioventù

**D**omenica 29 marzo, domenica *delle Palme*, verrà celebrata anche nella nostra Diocesi la 30° Giornata Mondiale della Gioventù (GMG). Appuntamento annuale che, iniziato da Giovanni Paolo II nel 1985, si svolge come sappiamo o a livello internazionale, il che avviene ogni due o tre anni circa, oppure, negli anni in cui non si svolge la GMG internazionale, a livello diocesano. In questo caso viene celebrata, di norma, la settimana precedente la Pasqua e, quindi, nella domenica *delle Palme*.

Ricordiamo che l'ultima GMG internazionale si è svolta a Rio de Janeiro, in Brasile, nel luglio del 2013, cui ha partecipato Papa Francesco, e che la prossima si svolgerà a Cracovia, in Polonia, dal 26 luglio al 1° agosto 2016.

Ricordiamo anche che la GMG di Rio aveva come tema "*Andate e fate discepoli tutti i popoli!*", mentre quella prossima di Cracovia avrà come tema "*Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia*" (Mt 5,7).

Quest'anno, come detto, la Giornata si svolge a livello diocesano ed ha come tema "*Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio*". Si nota come la Giornata del 2015 e quella del 2016 affondano il loro tema nelle *Beatitudini*, così come quella dell'anno scorso, che aveva per tema: "*Beati i poveri in*



Giornata Mondiale Gioventù San Paolo 2013.

## La 30ª GMG avrà come tema "Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio"

*spirito, perché di essi è il regno dei cieli*" (Mt. 5,3).

È allora evidente che ai giovani di tutto il mondo viene proposto con insistenza il "programma evangelico" delle *beatitudini*, non solo come percorso formativo, ma di realizzazione pratica nella propria vita. La novità delle *beatitudini* è certamente sconvolgente e coinvolgente oggi, così come lo è stato al momento del loro annuncio, perché si tratta non solo di ribaltare la mentalità corrente, ma di superare anche i termini formalistici del loro contenuto. Ed infatti Gesù stesso, lo vediamo nel prosie-

guo della lettura del capitolo V di Matteo (dal v. 20 al v. 48), dopo la proclamazione delle 9 *beatitudini*, precisa questo nuovo modo di rapportarsi con Dio e con gli altri con l'aggiunta del «*ma io vi dico...*», che i teologi e gli studiosi definiscono le "antitesi", e che non sono mere antitesi letterarie.

Questo perché alla loro base c'è la nuova giustizia di Dio che supera quella antica, tenendo presente che il significato che Matteo attribuisce al termine "giustizia" è quello di una condotta conforme alle esigenze di Dio.

Perché c'è un comandamento nuovo e centrale che supera tutto e tutti ed è quello dell'amore in ogni circostanza, definito da qualcuno "la fantasia della carità".

Soffermiamoci brevemente sul tema proposto quest'anno: "*Beati i puri di cuore perché vedranno Dio*". Cosa dice ai giovani d'oggi, ai giovani dell'inizio del terzo millennio? Non sono versi di po-



esia, che possono piacere ed appagare intellettualmente, ma sono indicazioni da prendere sul serio, perché sono indicazioni precise sul proprio modo di agire e di impostare la propria esistenza.

Cos'è la purezza di cuore che viene annoverata tra le *beatitudini*? Il termine purezza o purità, in senso generale, indica dirittura e integrità morale, onestà, assenza di malizia, mancanza di contaminazione fisica o morale. L'impurità morale, come ci insegna la Bibbia, è la condizione di chi è in peccato.

Se parliamo di purezza di intenzioni, a qualcuno, forse, verrà in mente l'espressione "*omnia munda mundis*" (*tutto è puro per i puri*) pronunciata da padre Cristoforo nel cap. 8 de *I Promessi Sposi* e che è tratta dalla Lettera a Tito di San Paolo (1,15). Vedere tutto con gli occhi puri, perché tutto è puro per chi opera e vuole operare con retta coscienza. Ma, come diceva don Tonino Bello, rivolto special-



mente ai giovani, occorre "*vedere con occhi nuovi perché quelli che abbiamo sono troppo antichi, fuori uso: si sono abituati a scorre indifferenti sui problemi della gente; sono avvezzi a catturare più che a donare. E allora ci accorgiamo che la colpa di tante nuove povertà sono questi occhi vecchi che ci portiamo addosso*". Ed invitava i giovani: "*accendete il fuoco nel vostro cuore*", per poter sviluppare il dialogo con Dio e

guardare con attenzione ed amore al prossimo di ogni razza, religione e cultura, ma senza dimenticare che il povero ed il bisognoso, non solo di beni materiali, ce lo abbiamo accanto.

Comprendiamo allora meglio il significato dei "*puri di cuore*", perché il cuore è sempre stato considerato nelle Scritture non solo il centro dei sentimenti e delle emozioni, ma anche della coscienza e della volontà.

## Beni Benida, Virgini Maria!

di Carlo Giannelli

Come la caravella che pende da la volta  
consiglia ai marinai se e come andar per mare  
così la face, in mano a la Madonna,  
conforta spingendoci, per fede,  
sempre a sperare.

Non solo Lei illumina  
ad ognun la giusta percorrenza  
ma anche il Bambinello, stretto al suo seno,  
in quanto re del mondo,  
invia Fede e Provvidenza  
ad un popolo, però, tentato da ciò che val di meno.

Tu che sei sbarcata  
silente  
nel pien d'una procella  
Tu che sei stata accolta da tutti  
quale lieta novella  
Tu che, da sempre,  
sei per noi Madre e Sorella  
illumina il nostro viver terreno  
fulgida Stella!

Cagliari dicembre 2014



# Pregadorias antigas

a cura di  
Gianfranco  
Zuncheddu



Come delineato di recente, interrompiamo per ora le antiche preghiere del vasto mondo sulcitano per aderire ad altro, tra cui **“Cantica Sacra asùba de sa Dottrina Cristiana, cumposta de su Sacerdotu Cav. Gianni Battista Tidu, Rettori parrocchiali e Vicariu Foraneu de Guamajori (settembre 1901)”**: tale buon religioso era originario di Settimo San Pietro e per oltre un trentennio – a cavallo tra il sec. XIX e XX – fu parroco in Guamaggiore. La sua memoria rimane ancora in benedizione presso la buona gente del piccolo centro della Trexenta. Così inizia i suoi *Canti*:

## “Al benevolo lettore

Se vuoi sapere, benigno Lettore, qual sia stato il motivo che m’indusse a comporre questi **Canti**, eccomi pronto a rendertene ragione. Non è gran tempo che nel passare in una delle strade d’un certo paese, intesi da una turba di piccole fanciulle sugli otto pei nove anni ed anche meno, cantare una profana canzone, della quale il ritornello finiva sempre, nel nostro sardo meridionale idioma, « pò mi cojai ». Questo profano ritornello cantato da bocche innocenti di fanciulline, senza forse comprenderne il significato, mi colpì tan-

## «Cantica Sacra» Asùba de sa dottrina cristiana

to, che nel mio cuore dovetti esclamare: Pare impossibile, che madri cristiane lascino apprendere alle loro figliuole canzoni di questo genere, e che non si trovino altre canzoni, se non di queste cose di scandalo e di corruzione! Voglio provarmi io stesso a scriverne una, che possa servire a diletto pel metro, ed a profitto pel significato, tanto più che il pregio delle lettere consiste principalmente nel mescolare l’utile col dolce, come disse Orazio: «*Omne tulit punctum qui miscuit utile dulci, Lectorem delectando, pariterque monendo*». (Arte Poetica, versicoli 343 e 344). E pensando su questo argomento mi ricordai che il Sommo Pontefice Leone XIII nella Enciclica su Dante Allighieri diede molta lode allo stesso Dante per aver posto in metro molti e grandi Mistèri Sacrosanti della Religione Cattolica. Se mi è lecito adunque, dissi tra me stesso, voglio anch’io porre in metro nel sardo meridionale idioma alcuni profondi Misteri della nostra Santissima Religione.

Se io ci sia riuscito, lascio a te, benigno

Lettore, a giudicarlo; in me però non è mancata la buona volontà di porre un argine, sebbene piccolo, al dilagamento di corruzione, che si sta facendo da per tutto anche nella sarda poesia, mentre certuni, dotati per altro di sublimi talenti, non hanno ribrezzo chi di comporre, chi di stampare e chi di cantare a suon di cetra certe laide canzoni da farne arrossire il ciuco, ed intanto essi hanno per niente il gran conto che ne dovranno rendere a Dio dei molti talenti lor dati e malamente impiegati! e molte madri stolte non hanno pure ribrezzo a spendere danaro ad acquistare di tali schifose canzoni per farle apprendere e poi cantare dalle loro figliuole! Danaro malamente speso, il quale non mancherà di produrre col tempo i suoi pessimi frutti di rammarico, di affanno, di dolore, di disperazione e di perditione!

Era stata mia intenzione in sulle prime di prendere l’ordine che tiene il Calendario Romano e di cantare i mesi e tutte le feste dell’anno, ad imitazione dei Fasti d’Ovidio, ma così la tela, oltre che sarebbe stata troppo lunga, ed in cui non tutti gli argomenti sono di grave importanza a diversi da tutti sapere, il tempo non m’è sufficiente; e quindi pensai di prendere l’ordine più conciso che tiene il Compendio della Dottrina Cristiana ristampato ad uso della nostra Archidiocesi di Cagliari per ordine del fu nostro Eccellentissimo Monsignor Arcivescovo **Don Paolo Maria Serci Serra** di felice memoria, cominciando le Canzoni da quelli argomenti che sono più necessari a sapersi, onde quanto prima, senza perdere tempo farle apprendere dai fanciulli e fanciulle, che tanto si dilettono ad imparare Canzoni. In questo modo essi avranno diletto pel metro, e profitto pel significato, mentre qualche cosa impareranno della Dottrina Cristiana.

Benigno Lettore, se tu sai, fa quanto puoi a comporre buone Canzoni non solo a vantaggio dei fanciulli, ma anche dei grandi, perocché le buone impressioni fanno bene a tutti, e così ne avrai merito davanti a Dio, e lode presso gli uomini” .  
Guamaggiore, 30 Settembre 1901.

**Sac. Giov. Battista Tidu**  
(Ed. Il Ginepro)

# L'angolo dei ragazzi



di Michela e Daniela Ciaccio

## Il Perdono

Un fedele buono, ma piuttosto debole, si confessava di solito dal parroco. Le sue confessioni sembravano però un disco rotto: sempre le stesse mancanze, e soprattutto sempre lo stesso peccato.

“Basta!” gli disse, un giorno, in tono severo il parroco. “Non devi prendere in giro il Signore. È l’ultima volta che ti assolvo per questo peccato. Ricordatelo!”.

Ma quindici giorni dopo, il fedele era di nuovo là a confessare il suo solito peccato.

Il confessore perse davvero la pazienza: “Ti avevo avvertito: non ti do l’assoluzione.” Avvilito e colmo di vergogna il pover’uomo si alzò. Proprio sopra il confessionale, appeso al muro, troneggiava un grande crocifisso di gesso. L’uomo lo guardò. In quell’istante, il Gesù di gesso del crocifisso si animò, sollevò un braccio dalla sua secolare posizione e tracciò il segno dell’assoluzione: “Io ti assolvo dai tuoi peccati...”.

## Riflessione

Ognuno di noi è legato a Dio con un filo. Quando commettiamo un peccato, il filo si rompe; ma quando ci pentiamo della nostra colpa, Dio fa un nodo nel filo, che diviene più corto di prima. Di perdono in perdono ci avviciniamo a Dio. È importante dunque avvicinarci con assiduità al Sacramento della Riconciliazione, per tenere sempre sveglia la nostra coscienza. Ma è altrettanto importante impegnarci seriamente a correggere le nostre debolezze.

“Vi assicuro che in cielo si fa più festa per un peccatore che si converte che per novantanove giusti che non hanno bisogno di conversione”. (Luca 15,7)

## Giacca

- 1) Cosa significa la parola cattolico?  
a) religioso b) cristiano c) universale
- 2) Cosa significa la parola diacono?  
a) maestro b) servo c) re
- 3) Cosa significa la parola Eucaristia?  
a) mangiare b) pregare c) ringraziamento

Indovinelli:

- 1) Lavora quando gli altri mangiano
- 2) Quando lo giri non è più tuo

**T**ra le iniziative previste per dare avvio all'anno di S. Pietro Nolasco, sabato 17 gennaio (esatta ricorrenza del 797° anniversario dall'approvazione dell'Ordine), si è svolta nel teatro parrocchiale di N. S. di Bonaria, una tavola rotonda sul tema: *I Mercedari in Sardegna e le sfide delle moderne schiavitù*, alla presenza dell'Arcivescovo Mons. Arrigo Miglio, del Rettore del Santuario Padre Giovannino Tolu, del rappresentante dell'Assessorato Regionale per le Politiche Sociali dr. Remo Sitzia, dell'archivista dr. Roberto Porrà; moderatore il dr. Paolo Matta.

Il carisma della redenzione degli schiavi dato dallo Spirito Santo all'Ordine della Mercede, ha affermato Mons. Miglio, "è un carisma che segue la via dell'Amore che è la migliore di tutte". Per questo San Pietro Nolasco lasciò nel suo testamento questa clausola irrevocabile, riportata nel famoso "prologo" delle prime Costituzioni: la professione in quest'Ordine "esige di essere sempre gioiosamente disposti a dare la vita nel "servizio" redentore, come Cristo la diede per noi". Tutto questo viene attuato con l'emissione di un **quarto voto**, caratteristico dell'Ordine mercedario "in virtù del quale ogni religioso promette di dare la vita, se necessario, come Cristo l'ha data per noi, per salvare i cristiani che si trovano nell'estremo pericolo di perdere la loro fede nelle nuove forme di schiavitù". Il momento o la considerazione che maggiormente hanno tenuto presente i religiosi nella loro azione è stata la conservazione e la salvaguardia dell'integrità della fede nei cristiani caduti in schiavitù, perché non fosse messa in pericolo la loro sal-



***L'Ordine Mercedario si prepara a festeggiare, nel 2018, 800 anni dalla sua fondazione***

vezza eterna a causa dell'apostasia. L'azione redentrice mercedaria perciò, mediante la liberazione sociale dello schiavo, è diretta principalmente a rendere un servizio alla fede.

**Così l'Ordine si accinge a festeggiare, nel 2018, ottocento anni dalla sua fondazione.** Il Giubileo Mercedario, sarà preceduto da tre anni di preparazione che vedranno come protagonisti, San Pietro Nolasco (2015), Santa Maria della Mercede (2016) e Cristo Redentore (2017).

La fondazione dell'Ordine Merce-

dario, com'è noto, fu ispirata a S. Pietro Nolasco da Maria. I redattori delle Costituzioni del 1272 stabilirono che l'Ordine da lui fondato fosse sotto la denominazione di Maria della Mercede. I Religiosi, fissando la loro attenzione su Maria, le hanno attribuito il titolo *della Mercede* o *della Misericordia* perché, come diceva Alfonso X il Saggio: "Redimere gli schiavi è opera di grande Mercede", ossia di Misericordia. L'amore e la devozione alla Santa Vergine Maria, Madre del Redentore e cooperatrice perfetta nell'opera della reden-



# ne schiavitù

zione del genere umano, perché strettamente unita alla missione redentrice di Cristo, per i Mercedari assume un significato di esemplarità: essi la devono imitare nel realizzare l'opera redentrice trasmessa da Pietro Nolasco, perché questa sia veramente simile a quella del Redentore. Il fenomeno della schiavitù come conseguenza delle invasioni e delle incursioni saracene nelle terre cristiane dell'Europa (Spagna e popolazioni costiere del bacino mediterraneo, in primo luogo) fu un fenomeno complesso e costituì un problema preoccupante non solo per la perdita della libertà ma soprattutto per il pericolo di perdere la fede, a cui gli schiavi erano esposti. Pietro Nolasco fu tra

quelli che ne presero seriamente a cuore la soluzione.

L'opera della redenzione mercedaria, aveva anche lo scopo di rincuorare gli schiavi nella loro sventura. La sola presenza dei Redentori in mezzo a loro, rianimava una speranza vacillante o la ridava, se perduta, a coloro che aspettavano la liberazione per vivere una dignitosa vita. Ridare la speranza ai disperati è un aspetto non indifferente dell'azione redentrice. In un mondo carente di prospettive soprannaturali e immerso nella miseria, ridare la speranza è un lavoro proprio di chi ha una vocazione mercedaria. Altra caratteristica eroica dei Mercedari durante le redenzioni, era quella di proporsi al posto di uno schiavo e rimanere prigionieri fino all'arrivo della somma dall'Europa. Cosa che non sempre avveniva in tempo, specie per gli agguati dei pirati o per sopravvenute difficoltà di raccolta o, nella peggiore delle ipotesi, per naufragio dell'imbarcazione che portava il religioso col riscatto. In simili circostanze si dava il caso che il religioso venisse barbaramente ucciso, quasi per ritorsione.

La schiavitù è un argomento sem-

pre attuale se pensiamo che già il Libro dell'Esodo ci parla dell'oppressione degli Ebrei e della loro liberazione. E più vicino a noi, trovano spazio schiavitù moderne come il gioco, la droga, l'alcol, la violenza. Le nuove forme di schiavitù si trovano là dove si verifica una situazione sociale con condizioni di vita degradanti per la persona umana, oppure derivi da principi e sistemi opposti al Vangelo, ponendo in pericolo la fede. È chiaro che per schiavitù s'intendono tutti quei pericoli ed affanni che contraddistinguono il peregrinare degli uomini, anelanti alla salvezza eterna e non solo a quella fisica.

Lo spirito mercedario suppone fondamentalmente la scoperta di Cristo che continua, soffrendo, nei cristiani oppressi e schiavi, esposti a perdere la fede. L'impegno mercedario è un impegno di carità, mettendo la vita al servizio di questi fratelli perché vivano la libertà dei figli di Dio. Sull'esempio Cristo Redentore modello e maestro, che con la sua morte ci ha liberati dalla schiavitù e ha invitato i suoi discepoli ad essere disposti al sacrificio anche della propria vita nell'esercizio del ministero redentore.



Tavola rotonda del 17 gennaio 2015, nel teatro parrocchiale.



# vita del Santuario

a cura della redazione

4 gennaio



Un gruppo di chierichetti di Oristano, guidati da don Atzeni, hanno visitato il santuario, la basilica e il presepe allestito nel grottone. Prima di ripartire hanno sostato in preghiera in santuario davanti al simulacro della Madonna di Bonaria. Momento molto bello e familiare l'incontro con mons. Tidia, vescovo emerito proprio di Oristano.

25 gennaio – Marcia della Pace



Sotto la guida degli assistenti don Mariano Matzeu e don Mariano Pili, la sezione **Ragazzi** della Azione Cattolica diocesana ha vissuto la Fe-

sta della Pace con una marcia conclusasi con la preghiera in basilica. Prima di iniziare la “marcia” hanno avuto l'incontro con l'arcivescovo, mons. Miglio. Da lui hanno avuto parole di incoraggiamento perché sentano sempre l'impegno cristiano di “dar vita alla pace” (questo il tema della marcia) in ogni circostanza della vita familiare e sociale, facendo “risplendere la luce, si vedano le opere buone e rendano gloria al Padre che è nei cieli.

1 febbraio – Festa della Madonna del Miracolo

La ricorrenza religiosa della Madonna del Miracolo è stata celebrata un po' in sordina dato maggior risalto alla **Giornata per la difesa della Vita**. Abbiamo parlato diffusamente delle due ricorrenze nel numero precedente de L'ECO.

2 febbraio – Presentazione al tempio



È vero che la festa del 2 febbraio è più conosciuta come festa della *Purificazione di Maria* o, popolarmente, come festa della *Candelora*. Teniamo la dicitura voluta dalla riforma liturgica per dare maggior significato a quanto è accaduto quando Maria e Giuseppe, secondo la Legge mosaica, hanno

“offerto” il loro primogenito al Signore. Particolare importanza è stata data alla celebrazione della s. Messa vespertina. I ministranti hanno portato processionalmente Gesù bambino dal santuario, dove si è svolta la liturgia della benedizione dei ceri, alla basilica; qui ha avuto luogo la celebrazione della s. Messa.



In questo giorno è ormai tradizione che le persone consacrate rinnovino la loro “consacrazione”.



La s. Messa è stata celebrata da mons. Pier Giuliano Tiddia, arcivescovo emerito di Oristano, ricordando il 40° anniversario della sua consacrazione episcopale. Con lui hanno concelebrato l'arcivescovo mons. Arrigo Miglio, i vescovi emeriti mons. Tarcisio Pillolla e mons. Antonio Vacca.



11/15 febbraio



La festività della Madonna, apparsa a Lourdes, è stata celebrata con la dovuta religiosità, pur non essendo memoria obbligatoria. La Giornata del malato, dovunque legata alla esperienza dei malati al santuario di Lourdes, è stata celebrata la domenica 15, su iniziativa del Cappellano ospedaliero p. Carrucciu. Ha presieduto la celebrazione liturgica mons. Pier Giuliano Tiddia; con lui hanno concelebrato diversi Cappellani ospedalieri di Cagliari e dintorni. All'omelia il celebrante ha richiamato il tema voluto da Papa Francesco, invitando a meditare una espressione del libro di Giobbe: «Io ero gli occhi per il cieco, ero i piedi per lo zoppo» (29,15). L'animazione della giornata è stata affidata ai Volontari dell'UNITALSI e dell'OFTAL.



18 febbraio – Mercoledì delle ceneri

Giornata penitenziale vissuta come ogni anno con grande afflusso di fedeli per l'inizio della Quaresima con il solito rito della imposizione delle ceneri. Rito che si è ripetuto a tutte le messe e con una celebrazione più solenne alla messa vespertina. L'invito della Santa Madre Chiesa alla conversio-

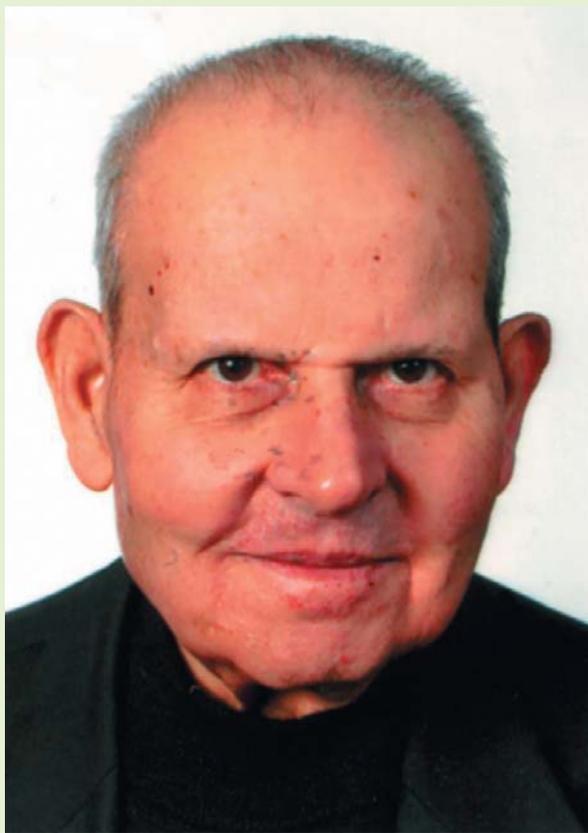
ne ci seguirà tutti i giorni della Quaresima. La raccomandazione è che non si risolva tutto in sempli-

ce esteriorità, ma si rafforzi la volontà di un vero “cambiamento”, che sfocia nella carità.



## Ringraziamento a don Carboni

Abbiamo pubblicato la foto del defunto sacerdote nel numero precedente de L'Eco per invitare i lettori a suffragarlo con le loro preghiere. Ne parliamo ancora su questo numero per motivo di gratitudine di questo sacerdote che si è distinto sia a livello pastorale che culturale. Don Paolo Carboni, deceduto a Cagliari il giorno dello scorso Natale a causa di una leucemia fulminante, è stato definito “uomo coraggioso, capace di andare controcorrente: uomo solare e sincero”. La nostra gratitudine nei suoi confronti è dovuta al fatto, puramente casuale, di essere venuti in possesso della sua ricchissima biblioteca, della quale don Carboni doveva liberarsi per poter portare a conclusione sue delicate pratiche finanziarie. Proprio dalla varietà dei suoi libri abbiamo potuto giudicare la sua grande cultura religiosa e umanistica! Certamente verrà ricordato non solo dai compaesani “asseminesi”, ma soprattutto dai numerosi alunni che si sono formati alla sua scuola. Nel rinnovare il nostro “grazie” per il dono ricevuto, iscriviamo don Carboni nell'*Albo delle Messe Perpetue* e invitiamo i lettori ad unirsi alle nostre preghiere di suffragio.



La Redazione de L'Eco  
e la Comunità Mercedaria del santuario di Bonaria.

*si consacrano*



**Chiara Sanna**  
Guspini



**Aurora Marroccu**  
Arbus



**Vargiu Alessia**  
Cagliari



*50 anni  
di Matrimonio*

**Augusto Cara e Marisa Fanari**  
Pabillonis



**Guido Cavanna**  
Olmedo



**Santina Lussu**  
Cagliari



**Sandro Vargiu**  
Cagliari

*Preghiamo per*



**Pierina Vargiu**  
Genova



**Vincenza Camerino**  
Selargius



**Pietro Cocco**  
Dolianova



## Orario delle messe

### Da ottobre a marzo:

**Feriale:** 7-8-9-10-18

**Prefestivo:** 17.30-19

**Festivo:** 7-8.30-10-11.30-17.30-19

### Orari e informazioni

Il Santuario è aperto dalle 6.30 alle 12.00 e dalle 16.00 alle 19.30

### Messe Perpetue

Ogni giorno alle ore 7 nel Santuario si celebra una Santa Messa per gli iscritti (vivi e defunti) all'Albo delle "Messe Perpetue". Si partecipa con offerta libera "una tantum".

### Confessioni

Nel Santuario trovi sempre, negli orari di apertura, sacerdoti pronti a celebrare la tua riconciliazione con Dio.

### Indulgenza Plenaria

Il Sommo Pontefice, benignamente concede l'indulgenza plenaria ai fedeli che alle solite condizioni (confessione, comunione e preghiera secondo l'intenzione del sommo Pontefice) nel Santuario o nella adiacente Basilica intervengono a qualche sacra funzione o almeno recitano il Padre Nostro e il Credo:

- 1) ogni volta che in gruppo si compie un pellegrinaggio nel Santuario.
- 2) ogni anno in un giorno a scelta del fedele.
- 3) il 25 marzo, il 24 aprile e il 24 settembre, e in più la prima domenica di luglio quando si svolge la sagra estiva in onore della Vergine di Bonaria.



### Buona giornata con i programmi della nostra radio - 104.600 FM

Con radio Bonaria puoi meditare quotidianamente la Parola di Dio, ascoltando la trasmissione *Dall'alba al tramonto*. Ogni giorno vengono proposte, lette e commentate le letture della liturgia del giorno e presentato un profilo storico su un santo del giorno. Il programma, condotto da padre Gerardo, viene trasmesso tutti i giorni alle 6, con replica alle 8,30 e alle 15.

## SANTUARIO N.S. DI BONARIA

Piazza Bonaria, 2 - 09125 Cagliari

Tel. 070-301747 - Fax 070-303182

[eco@bonaria.eu](mailto:eco@bonaria.eu) - [www.bonaria.eu](http://www.bonaria.eu)

Amministrazione de L'Eco: 070-344525 (ore serali)



**Radio Bonaria:**  
informazione, cultura,  
sport,  
alla luce del Vangelo